

nel presente documento vengono fornite, insieme a singole esemplificazioni, tutte le indicazioni relative alle modalità di redazione di una prova finale/tesi (impostazione pagina, divisione in capitoli, paragrafi e sottoparagrafi, inserimento note bibliografiche, uso *scribendi* nel caso di singole parole straniere e di virgolette, ecc. ecc.). L'esempio testuale utilizzato è proprietà intellettuale della docente, la quale ha curato anche le restanti parti del documento.

CAPITOLO I

1. (titolo paragrafo)

Penso, innanzi tutto, al ‘gusto del richiamo’, altro modo d’intendere la ripetizione e il «declino dell’unicità e dell’individualità»¹ dello scrittore, percepibile già nel titolo, inevitabilmente evocatore di una consolidata tradizione di scrittura legata al *taedium vitae* e, attraverso questo, al *cupio dissolvi*, anche quando sono svuotati delle implicazioni religiose e poeticamente rielaborati in termini laico-esistenziali di *spleen, ennui, fastidio universal*.

La ripresa del tema è operata a partire dalla variazione sinonimica² sostantivale *taedium* > *aburrimiento*, con un conseguente abbassamento di registro che, simbolicamente, prelude a una discesa dagli iperurani filosofico-poetici all’universo finito del poeta e dei *caminantes*; se da una parte la variazione segna l’allontanamento dalla tradizione, dall’altra, però, rivela che di questa se ne recepisce funzionalmente la terminologia per prepararne, come vedremo, gli esiti tragicomici.

La *res certa, el aburrimiento* per l’appunto, annunciata nella sua nuda essenza nel titolo, viene poi reiteratamente richiamata nel testo con combinazioni retoriche che

¹ F. CASETTI, *Introduzione*, in *L’immagine al plurale. Serialità e ripetizione nel cinema e nella televisione*, a cura di F. Casetti, Marsilio, Venezia, 1984, p. 7.

² Ricordo, con J.L. HERRERO INGELMO, *La amplificatio verborum: sinonimia y traducción de un texto renacentista. El espejo del pecador (1553), de fray Juan de Dueñas*, in *Lingüística para el siglo XXI*. III Congreso de Lingüística General, Publicaciones de la Universidad de Salamanca, Salamanca, 1998-1999, pp. 913-918, p. 913, che l’uso della sinonimia consente di «dar énfasis al contenido y fijar la idea en la mente del lector (lo que se denomina semantismo estático)».

prevedono, di volta in volta, l'aggiunzione di elementi lessicali quali doppi aggettivi (*mi gran, su gran*), deittici (*ese*), sostantivi con valore traslato e verbi + preposizione (*aire de, morir de*), i quali, però, anziché definire progressioni o nuove dinamiche semantiche, rinviano ipnoticamente all'oggetto dell'ossessione poetica, confermando quanto Deleuze scrive sulla ripetizione di una stessa parola, intesa come 'rima generalizzata', la quale «esercita sulle parole contigue una forza di attrazione e comunica loro una prodigiosa gravitazione, finché una delle parole contigue non la sostituisce, diventando a sua volta centro di ripetizione»³.

1.1. (titolo sottoparagrafo)

Infatti, com'è noto da Bergson in poi, un'assurdità, pur non essendo «tutta la sorgente del comico, appare però mezzo semplicissimo ed efficace per rivelarlo»⁴. E sempre Bergson, in merito ai 'candidi sognatori' perseguitati dalla vita, scriveva:

[...] essi sono soprattutto dei grandi distratti, con questa sola superiorità sugli altri, che la loro distrazione è [...] organizzata intorno ad un'idea centrale - e le loro disavventure sono legate dall'inesorabile logica di cui la realtà si serve per correggere il sogno; così provocano intorno a sé [...] un riso che va indefinitivamente aumentando⁵.

la prova finale/tesi si compone di:

- frontespizio
- indice
- abstract nella 1^a lingua delle due scelte come triennali (o biennali nel caso di tesi di specialistica, o quadriennale nel caso di V.O.)
- introduzione
- capitoli
- conclusione
- bibliografia (strutturata seguendo l'ordine alfabetico (e cronologico ascendente), qualora si citassero più opere di un/a autore/autrice) degli autori/delle autrici citati/e nella prova finale/tesi)
- sitografia (solo nel caso in cui si siano consultati testi e/o documenti online poi citati)

³ G. DELEUZE, *Differenza e ripetizione*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 1997, p. 35 (ed. orig. *Différence et répétition*, Presses Universitaires de France, Paris, 1968), p. 34.

⁴ H. BERGSON, *Il riso. Saggio sul significato del comico*, a cura di B. Placido, Laterza, Bari, 1996, p. 73 (ed. orig., *Le rire. Essai sur la signification du comique*, Félix Alcan, Paris, 1901).

⁵ Ivi, p. 11.

anita fabiani, *norme per la redazione della prova finale/tesi*
catania, 3 aprile 2013

Esempio di frontespizio

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE

**Corso di Laurea in

---**

nome e cognome del/della tesista

TITOLO DELLA PROVA FINALE/TESI

Prova finale (se triennio) - Tesi (se specialistica o V.O.)

RELATORE o RELATRICE

Chiar.mo Prof.
o Chiar.ma Prof.ssa.....

ANNO ACCADEMICO

Esempio di indice

INDICE

Abstract (o Resumen) p.

Introduzione p.

Capitolo I p.

1.1. (titolo paragrafo) p.

1.1.1. (titolo sottoparagrafo) p.

1.2. (titolo paragrafo) p.

1.2.1. (titolo sottoparagrafo) p.

Capitolo II p.

2.1. (titolo paragrafo) p.

2.2. (titolo paragrafo) p.

2.2.1. (titolo sottoparagrafo) p.

2.2.2. (titolo sottoparagrafo) p.

2.3. (titolo paragrafo) p.

Conclusioni p.

Bibliografia p.

Sitografia p.

anita fabiani, *norme per la redazione della prova finale/tesi*
catania, 3 aprile 2013

Esempio di biliografia e sitografia

BIBLIOGRAFIA

- BERGSON, H., *Il riso. Saggio sul significato del comico*, a cura di B. Placido, Laterza, Bari, 1996, (ed. orig., *Le rire. Essai sur la signification du comique*, Félix Alcan, Páris, 1901).
- BOLUFE PERUGA, M., *Traducción y creación en la actividad intelectual de las ilustradas españolas: el ejemplo de Inés Joyes y Blake*, in *Frasquita Larrea y Aherán: europeas y españolas en la Ilustración y el Romanticismo*, coordinado por M. Gloria Espigado Tocino, María José de la Pascua Sánchez, 2003, pp. 137-155.
- , *¿Escribir la experiencia?: familia, identidad y reflexión intelectual en Inés Joyes (s. XVIII)*, in «Arenal: Revista de historia de mujeres», 13, 1, 2006, pp. 83-105.
- DELEUZE, G., *Differenza e ripetizione*, Cortina Editore, Milano, 1997, (ed. orig. *Différence et répétition*, Presses Universitaires de France, Paris, 1968).
- ESTABLIER PÉREZ, H., *El matrimonio intelectual de Inés Joyes y Samuel Johnson: la traducción española de Rasselas, principio de Abisinia en la ideología de género de la Ilustración*, in «Lecturas del pensamiento filosófico, político y estético: actas XIII Encuentro de la Ilustración al Romanticismo (1750-1850)», coordinado por María del Carmen García Tejera, Universidad de Cádiz, Cádiz, 2007, pp. 443-454.
- LIMENTANI, A., *Casella, Palinuro e Orfeo. 'Modello narrativo' e 'rimozione della fonte'*, in *La parola ritrovata. Fonti e analisi letteraria*, a cura di C. Di Girolamo e I. Paccagnella, Sellerio, Palermo, 1982, pp. 82-98.

SITOGRAFIA

- BARRAJÓN, C., *Entrevista a Juan Carlos Suñén*, in «Artifara», III, 2003, <http://www.cisi.unito.it/artifara/Rivista2/testi/entrevista01.asp>
- FERNÁNDEZ, P., *Una máquina del tiempo. El mito del escritor*, in «Prosofagia», 2010, pp. 30-33, <http://www.latribu11.com/Revista/slideshow/revistas/Prosofagiaabril10.pdf>
- VIDAL JIMÉNEZ, R., *Discurso feminista y temporalidad: la descomposición postmoderna de las identidades de género*, in «Espéculo. Revista digital de estudios literarios», XX, 2002, http://pendientedemigracion.ucm.es/info/especulo/numero20/dis_femi.html

anita fabiani, *norme per la redazione della prova finale/tesi*
catania, 3 aprile 2013

IMPOSTAZIONE PAGINA

numero di pagina: in alto, centrato
margine superiore: 3 cm
margine inferiore: 3 cm
margine sinistro e destro: come da esempio

CARATTERE

Times New Roman

per i titoli: 14 (in grassetto, non corsivo)

per il testo: 12

per citazioni fuori testo: 11

per note: 10

apice: per indicare il numero dell'edizione di un'opera qualora non fosse la prima (esempio: C. MARTÍN GAITÉ, *Desde la ventana*, prólogo de E. Martinell, Austral, Madrid, 1999³)

corsivo: si usa per titoli di opere, per singole parole straniere (esempio: una consolidata tradizione di scrittura legata al *taedium vitae* e, attraverso questo, al *cupio dissolvi*, con funzione enfatica all'interno di citazioni (in tal caso, va segnalato in nota, dopo tutte le indicazioni bibliografiche: a) se l'uso del corsivo è già presente nel testo citato, si dovrà scrivere: Corsivo del'A. b) se, invece, è di chi sta redigendo la prova finale/tesi, si dovrà scrivere: Corsivo mio)

TESTO

allineamento giustificato

rientro paragrafo (come da esempio)

interlinea doppia

SPAZI

lasciare due spazi tra “capitolo” e titolo del paragrafo

lasciare uno spazio tra paragrafo e sottoparagrafo (o nuovo paragrafo)

VIRGOLETTE

uncinate (« ») per citazione all'interno del testo, che non superi le tre righe:

Esempio

Com'è noto da Bergson in poi, un'assurdità, pur non essendo «tutta la sorgente del comico, appare però mezzo semplicissimo ed efficace per rivelarlo»⁶.

Nel caso di citazione lunga andare a capo e inserire la citazione senza virgolette, rientrata rispetto al testo normale. Se si omette una parte (iniziale o interna) del testo citato, indicare l'omissione con parentesi quadre e tre punti di sospensione (...):

Esempio

E sempre Bergson, in merito ai ‘candidi sognatori’ perseguitati dalla vita, scriveva:

[...] essi sono soprattutto dei grandi distratti, con questa sola superiorità sugli altri, che la loro distrazione è [...] organizzata intorno ad un'idea centrale - e le loro disavventure

⁶ H. BERGSON, *Il riso. Saggio sul significato del comico*, a cura di B. Placido, Laterza, Bari, 1996, p. 73 (ed. orig., *Le rire. Essai sur la signification du comique*, Félix Alcan, Páris, 1901).

anita fabiani, *norme per la redazione della prova finale/tesi*
catania, 3 aprile 2013

sono legate dall'inesorabile logica di cui la realtà si serve per correggere il sogno; così provocano intorno a sé [...] un riso che va indefinitivamente aumentando⁷.

Per sottolineare un uso particolare o la traduzione di un termine usare gli apici semplici (‘ ’), come nell'esempio sopra riportato di ‘candidi sognatori’.

Per citazione interna a una citazione usare i doppi apici (“ ”)

NOTE

vanno inserite a piè di pagina, con richiamo nel testo ad esponente senza parentesi. La numerazione precede il segno di punteggiatura (si veda la nota 7 nell'esempio sopra riportato). L'interlinea è singola, e i margini, come anche il rientro a inizio nota, sono gli stessi fissati per il testo.

VOLUMI DI SINGOLI AUTORI/AUTRICI

in prima citazione indicare: iniziale del nome e, per esteso, cognome dell'autore/autrice in maiuscoletto; titolo (e eventuale sottotitolo) in corsivo; casa editrice; luogo di edizione; anno; numero di pagina o pagine:

Esempio

G. FOLENA, *Textus testis. Lingua e cultura poetica delle origini*, Bollati Boringhieri, Torino, 2002, p. (o pp.)

in seconda citazione non consecutiva indicare l'iniziale del nome e il cognome dell'autore/autrice in maiuscoletto, il titolo abbreviato in corsivo, seguito da op. cit., numero di pagina o pagine:

Esempio

G. FOLENA, *Textus testis*, op. cit., p. (o pp.)

in seconda citazione consecutiva, se il numero di pagina è lo stesso, utilizzare *Ibidem* (in corsivo); qualora la pagina o le pagine fossero diverse, utilizzare Ivi (non corsivo) seguito dal numero di pagina o pagine:

Esempio

Ibidem.

Ivi, p. (o pp.)

Se si tratta di un'opera tradotta, vanno fornite le indicazioni dell'edizione originale:

Esempio

E.R. CURTIUS, *Letteratura europea e medioevo latino*, a cura di R. Antonelli, La Nuova Italia, Firenze, 1992, p. (o pp.) (ed. orig., *Europäische Literatur und lateinische Mittelalter*, A. Francke Verlag, Bern, 1948).

SAGGI IN OPERE COLLETTIVE

in prima citazione indicare l'iniziale del nome e il cognome dell'autore/autrice in maiuscoletto, il titolo in corsivo, dopo la virgola inserire la dicitura ‘in’, quindi il titolo dell'opera collettiva* con eventuali dati relativi alla curatela**, l'annata in numero romano, l'anno, le pagine complessive del saggio, la pagina o le pagine della parte di testo citata:

Esempio

⁷ Ivi, p. 11.

anita fabiani, *norme per la redazione della prova finale/tesi*
catania, 3 aprile 2013

*G. FOLENA, *Tradizione e cultura trobadorica nelle corti e nelle città venete*, in *Storia della cultura veneta. Dalle origini al Trecento*, I, Neri Pozza, Vicenza, 1976, pp. 453-562, p. 460 (o pp. 461-464).

**A. LIMENTANI, *Casella, Palinuro e Orfeo. 'Modelllo narrativo' e 'rimozione della fonte'*, in *La parola ritrovata. Fonti e analisi letteraria*, a cura di C. Di Girolamo e I. Paccagnella, Sellerio, Palermo, 1982, pp. 82-98, p. 90 (o pp. 93-97).

in seconda citazione non consecutiva: iniziale del nome e il cognome dell'autore/autrice in maiuscoletto, titolo abbreviato in corsivo, seguito da op. cit., p. (o pp.):

Esempio

G. FOLENA, *Tradizione e cultura trobadorica*, op. cit., p. (o pp.)

A. LIMENTANI, *Casella, Palinuro e Orfeo*, op. cit., p. (o pp.)

in seconda citazione consecutiva, vale quanto già detto alla voce “volumi di singoli autori/autrici”: se il numero di pagina è lo stesso, *Ibidem* (in corsivo); qualora la pagina o le pagine fossero diverse, Ivi (non corsivo), seguito dal numero di pagina o pagine:

Esempio

Ibidem.

Ivi, p. (o pp.)

SAGGI IN RIVISTE E IN ATTI ACCADEMICI:

in prima citazione indicare l'iniziale del nome e il cognome dell'autore/autrice in maiuscoletto, il titolo in corsivo, dopo la virgola inserire la dicitura 'in', quindi il nome della rivista tra virgolette unciate, l'annata in numero romano, l'anno e le pagine complessive del saggio, la pagina o le pagine della parte di testo citata:

Esempio

A. LIMENTANI, *Boccaccio 'traduttore' di Stazio*, in «Rassegna della Letteratura Italiana», LXIV, 1960, pp. 231-242, p. 239 (pp. 241-242).

A. LIMENTANI, *Osservazioni su alcune strutture e sull'incompiutezza dell'Entreé d'Espagne*, in «Atti dell'Istituto Veneto di lettere, scienze e arti», CXXXIII, 1974-75, pp. 393-428, p. 420 (pp. 340-359).

in seconda citazione non consecutiva: indicare l'iniziale del nome e il cognome dell'autore/autrice in maiuscoletto, il titolo abbreviato in corsivo, seguito da cit.:

Esempio

A. LIMENTANI, *Boccaccio 'traduttore'*, op. cit., p. (o pp.)

A. LIMENTANI, *Osservazioni su alcune strutture*, op. cit., p. (o pp.)

in seconda citazione consecutiva: se il numero di pagina è lo stesso, *Ibidem* (in corsivo); qualora la pagina o le pagine fossero diverse, Ivi (non corsivo), seguito dal numero di pagina o pagine:

Esempio

Ibidem.

Ivi, p. (o pp.)